

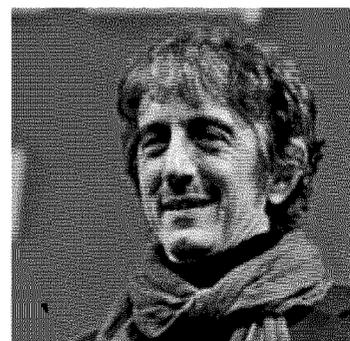
Bif&st 2013 Il regista e Solfrizzi fanno il tutto esaurito per l'anteprima al Petruzzelli

Il Rubini sofisticato

«Mi rifaccio vivo», una commedia pirandelliana

BARI — Non c'è Gianni, Frears o Tavernier che tenga. I baresi si infiammano per i beniamini di casa. Bastava dare un'occhiata al teatro Petruzzelli la sera della prima del nuovo film di Sergio Rubini, *Mi rifaccio vivo*. Neanche un posto vuoto nello storico politeama, dalla platea su su sino al loggione, per assistere alle gesta esilaranti dello stesso attore e regista di Grumo Appula e dei suoi attori, Lillo, Margherita Buy e Emilio Solfrizzi, vero mattatore della serata, amatissimo dal pubblico pugliese. «Questa volta ho voluto affrontare una commedia non di costume - ha spiegato Rubini al pubblico del Bif&st -, con un impianto teatrale, quella che si definisce una commedia sofisticata, divertente e ottimista».

Mi rifaccio vivo parte da una rivalità nata sui banchi di scuola: da una parte Biagio Bianchetti (Lillo), dall'altra il nato con la camicia Ottone Di Valerio (Neri Marcorè), entrambi imprenditori ma con fortune diverse. Biagio perseguitato dalla sfiga tenta l'estremo gesto, ma una entità suprema con le fattezze di Karl Marx lo rispedisce sulla terra per reincarnarsi nel manager cool Denis Rufino (Solfrizzi). Biagio userà la seconda chance per di-



A lato, da sinistra: Emilio Solfrizzi, Lillo, Margherita Buy e Sergio Rubini sul palco del Petruzzelli

struggere il suo eterno antagonista, ma presto si accorgerà che le cose non sono come sembrano. «L'erba del vicino sembra sempre più verde, ma quando si va a vivere a casa sua si capisce che lui è esattamente come noi. Questo è un film sull'accettazione dell'altro - ha aggiunto Rubini in conferenza

Uscita il 9 maggio

Il film uscirà nelle sale il 9 maggio. Intanto, il pubblico del festival l'ha gradito moltissimo

stampo - sul bisogno di conoscere gli altri; le nostre opinioni sulle vite altrui sono dettate dalla distanza con cui le osserviamo. Mi affascina e mi spaventa il lato autentico di noi stessi, parto sempre da lì. La realtà è solo una mistificazione».

A volte ritornano, tanto gli attori, quanto i temi cari al regista de *L'anima gemella*. Il doppio: Lillo-Solfrizzi che in realtà è pirandellianamente un io diviso in due; il rancore e l'invidia sociale verso il successo altrui (vedi il precedente *L'uomo nero*); l'elemento favolistico inserito in una trama realistica.

«Ho subito accettato di prender parte ad un film dal tono surreale, genere poco praticato in Italia - ha detto Lillo -, mi sono affidato a Sergio e lui mi ha permesso di tirare fuori corde che non avevo mai usato prima». «Ho deciso di fare il film sulla base dell'idea - ammette Solfrizzi -, mi è sembrata una sfida divertente interpretare un contenitore vuoto riempito con l'anima di Biagio». Il film, prodotto da Rai Cinema e Fandango, sarà in sala dal 9 maggio.

Nicola Signorile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel programma di oggi Ferretti e Scamarcio

BARI — Dante Ferretti, Riccardo Scamarcio e Giuseppe Tornatore sono i protagonisti della settimana e penultima giornata del Bif&st. Sono più di cinquanta gli eventi in programma oggi. Lo scenografo italiano (senza la moglie Francesca Lo Schiavo, rimasta bloccata a Los Angeles) terrà la lezione di cinema alle 11.30 al teatro

Petruzzelli. L'incontro sarà preceduto, alle 9, dalla proiezione del film in 3d *Hugo Cabret*, che gli è valso il premio Oscar. Alle 21, poi, Ferretti riceverà al Petruzzelli il premio Federico Fellini prima della proiezione in anteprima nazionale del film *The place beyond the pines* di Derek Cianfrance. Tra gli altri appuntamenti di oggi, al Galleria saranno proiettati *Il rosso e il blu* di

Giuseppe Piccioni, con Scamarcio (nella foto) presente in sala (alle 16) e *La migliore offerta* di Tornatore, presente in sala (ore 18.30). Mentre al Petruzzelli saranno proiettati *When I saw you* di Annemarie Jacir (in sala) alle 16 e *Krugovi* di Srđan Golubovic alle 18.30. Info www.bifest.it. (lu. fo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»» **Il personaggio** L'autore di «'Round Midnight»

La lezione di Tavernier: «Armstrong e John Ford, i miei maestri di libertà»

BARI — Più che una lezione di cinema, è una lezione di stile, quella di Bertrand Tavernier. Un omaggio a quella *common decency* di cui parlava Orwell - che ama citare fra i suoi scrittori preferiti - della quale troppo spesso oggi si è costretti a fare a meno. «In politica più che nel cinema», precisa il cineasta, che pensa da un lato al Partito Socialista francese, dall'altro anche a Berlusconi, che «dell'importanza di pensare al bene comune, del rispetto della parola data, dell'importanza di dare senza aspettarsi di ricevere non capisce assolutamente il significato».

Tavernier era ospite ieri a Bari del teatro Petruzzelli e del Bif&st: la sua «Lezione di cinema» arriva a due giorni dalla piccola retrospettiva a lui dedicata all'Abc, che ha messo in fila titoli come *La piccola Lola*, *'Round Midnight*, *La morte in diretta* e *Che la festa cominci*, e a ridosso della proiezione di *In the Electric Mist - L'occhio del ciclone*, film con il quale nel 2009 partecipò al Festival di Berlino. Un film nel quale si coglie ancora una volta la cura per il dettaglio - dal linguaggio alle atmosfere fino alla musica - che come sempre Tavernier riesce a far aderire alla perfezione alla realtà, pur senza rinun-

ciare a certa poesia. Una realtà che in questo caso è quella della Louisiana del Sud, un luogo «poco descritto anche dal cinema americano» e addirittura, in alcuni casi, mistificato.

«Ho cercato di girare senza arroganza, di cogliere gli accenti che i luoghi suggerivano», spiega quindi il regista, ottenendone in cambio un film che - come il protagonista Tommy Lee Jones ebbe a considerare - «restituisce la vera essenza della Louisiana del Sud». Anche grazie alle scelte musicali, sempre così importanti nel cinema di Tavernier, che qui sceglie quindi di lasciar danzare i fotogrammi a ritmo di zydeco, espressione delle più antiche radici creole locali, con accenti blues e qualche appiglio ai valzer europei.

D'altronde, confessa il regista, «ho imparato a vivere attraverso il cinema e attraverso la musica», riconoscendo dunque fra i suoi maestri di vita, senza grandi distinzioni, John Ford come Louis Armstrong. «Provo un profondo senso di riconoscenza nei confronti di queste persone, che mi hanno insegnato il senso e il valore della libertà».

Rossella Trabace

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bertrand Tavernier

